

**Claudia Colantonio**

**PROCESSI DI DERIVAZIONE LINGUISTICA: IL CASO DEI SUFFISSI  
IN ITALIANO E IN SPAGNOLO**

ABSTRACT. Il presente articolo ha per oggetto l'analisi dei processi di derivazione linguistica: è quest'ultima un'etichetta che racchiude al suo interno una serie di meccanismi finalizzati alla creazione di parole nuove e, pertanto, all'arricchimento del lessico di una lingua.

Il senso generale dell'articolo è quello di analizzare i diversi processi di rinnovamento lessicale esistenti nella coppia di lingue italiano – spagnolo, che incidono maggiormente sulla vitalità dei due idiomi, con particolare enfasi sul fenomeno della suffissazione.

Parole chiave: italiano, spagnolo, suffissazione, formazione parole.

ABSTRACT. This paper studies the processes through which we can create new word forms: there are different kinds of word formation such as prefixes, suffixes, conversion and compounds, but in this paper we focus on derivation in Italian language and Spanish language. Although there are differences between the two

languages, Italian and Spanish nominal, verbal and adjectival derivations are similar in terms of base selection and word-formation components.

This paper consists of two main parts: the first introduces theoretical framework about word formation, while the second one introduces and compares the way in which Italian and Spanish languages create words with suffixes.

Key words: Italian, Spanish, suffixation, word formation.

## **Introduzione**

La formazione di parole rappresenta un ambito tematico i cui confini sono compresi tra la morfologia e la sintassi, tra morfema e lessema: la lessicologia funge da collegamento tra i due rami della linguistica ed è un campo ricco di spunti da approfondire.

Il presente articolo ha come oggetto l'analisi dei processi di derivazione linguistica o neologia, termine quest'ultimo che racchiude al suo interno una serie di meccanismi finalizzati alla creazione di parole nuove e, pertanto, all'arricchimento del lessico di una lingua: formazione di parole (composizione, derivazione ed abbreviazione), formazioni ibride e rinnovamento esogeno (prestiti e calchi).

Nel 1978 il linguista italiano Maurizio Dardano, in una delle sue opere, esordiva in questi termini:

«C'è uno scarso interesse degli studiosi per questo settore, sia nel campo della linguistica, sia nel campo delle grammatiche normative. Mancano per lo più metodi di analisi che non siano tradizionali ed eclettici; mancano spogli estesi di testi e quindi scarseggiano i materiali di studio; influisce negativamente il fatto che la FP è considerata una zona di confine tra la morfologia e lessicologia<sup>1</sup>».

sottolineando lo scarso interesse, da parte dei linguisti, nei confronti di quei procedimenti di cui dispone una lingua per creare nuove parole a partire da unità linguistiche (parole e morfemi) preesistenti. Tuttavia, negli ultimi anni, gli studi sulla formazione delle parole si stanno diffondendo e propagando, sebbene manchino tuttora lavori descrittivi dettagliati e puntuali su tale aspetto.

Il senso generale del presente articolo è quello di analizzare i diversi processi di arricchimento lessicale esistenti nella coppia di lingue italiano – spagnolo, che incidono maggiormente sulla vitalità dei due idiomi, con particolare enfasi sul fenomeno della suffissazione.

## **1. Processi di derivazione linguistica**

L'italiano e lo spagnolo sono lingue affini che condividono l'appartenenza al gruppo delle lingue romanze e la derivazione dal latino volgare; condividono, tra

---

<sup>1</sup> M. Dardano, *La formazione delle parole nell'italiano di oggi*, Bulzoni, Roma 1978.

l'altro, anche le modalità di formazione delle parole, basata principalmente sulla derivazione.

Prima di procedere con l'approfondimento su quest'ultimo processo, è opportuno fare un passo indietro e fare un cenno alle motivazioni che portano una lingua a creare o ri-creare il materiale lessicale, le quali possono essere interne o esterne al sistema linguistico.

Tra le motivazioni interne si annoverano quella fonica, che riproduce ed imita i suoni della realtà e che corrisponde ai suoni onomatopeici (ad esempio, *zzz...* che riproduce il sonno profondo, o il rumore di un insetto che vola, oppure anche la vibrazione di un oggetto); quella morfologica che implica un'estensione o riduzione della parola (ad esempio, i verbi reiterativi introdotti dal prefisso *ri-*: *rifare*, *rileggere* etc); infine, quella semantica, cui si aggiunge un'estensione o riduzione del contenuto con conseguente arricchimento lessicale (registratore a nastro – magnetofono). La motivazione esterna si riferisce, invece, a prestiti lessicali esterni al sistema linguistico per sopperire alla mancanza di un significante per designare un significato (ad esempio, *jazzista*, *tablet*, *deejay*): in questo caso si parla di neologia esogena, che si presenta sotto forma di prestiti e calchi linguistici.

Il rinnovamento espressivo e strutturale di una lingua, quindi, risponde alle quotidiane esigenze comunicative visto che, come sostiene il glottologo R. Gusmani:

«ogni lingua (e questo vale sia per le lingue dei singoli che per quelle interindividuali) ha a sua disposizione due mezzi: l'innovazione autonoma che si riallaccia più o meno direttamente al patrimonio della stessa lingua o quella che trae spunto da un modello alloglotto. La via di volta in volta scelta è determinata da un complesso di fattori variabili che potranno essere messi a fuoco solo caso per caso: quello che importa sottolineare è che tra questi due tipi d'innovazione non c'è reale contrapposizione di natura<sup>2</sup>».

A continuazione si darà conto dei principali processi di derivazione in generale, e nella lingua italiana e in quella spagnola nello specifico.

### **1.1. Derivazione**

Con l'espressione "formazione delle parole" si intende l'insieme dei procedimenti di cui dispone una lingua per costruire parole nuove; diverse sono le tipologie, ma senza dubbio la morfologia derivativa svolge il ruolo più importante nell'ambito dell'arricchimento e rinnovamento del patrimonio lessicale di una lingua.

Qualunque idioma si avvale di complessi processi morfologici per formare parole nuove, il cui risultato sono le cosiddette "parole complesse"; queste hanno origine da due meccanismi distinti: da un lato, la derivazione attraverso gli affissi, dall'altro, la composizione. A questi, come si vedrà di seguito, si può aggiungere un terzo

---

<sup>2</sup> R. Gusmani, *Saggi sull'interferenza linguistica*, Le Lettere, Firenze 1986, p. 14.

procedimento, quello della parasintesi, che ingloba i due effetti caratteristici della derivazione.

All'interno della derivazione si possono distinguere varie forme di affissazione, vale a dire la suffissazione, la prefissazione, l'infissazione e la circonffissazione, tramite le quali i morfemi grammaticali si combinano con le radici e le basi delle parole. I meccanismi più frequenti di formazione di parole complesse in italiano e in spagnolo consistono nell'aggiunta prima o dopo di un singolo morfema lessicale di uno o più morfemi derivazionali (e/o flessivi), che prendono il nome di affissi. Quando si aggiunge un morfema a destra della parola base si parla di suffissazione (ad esempio, it. *stori-a* > *stori-co*; sp. *histori-a* > *históri-co*); la prefissazione, invece, aggiunge un morfema a sinistra della parola base o radice (ad esempio, it. *storia* > **pre-i**-*storia*; sp. *historia* > **pre**-*historia*).

## 1.2. Composizione

La composizione è un meccanismo di formazione di parole complesse molto vicino alla sintassi, in quanto consiste nella combinazione stabile di parole già esistenti nella lingua. È un processo molto più produttivo in italiano che in spagnolo, che si avvale di diversi processi che variano a seconda del grado di lessicalizzazione.

In primo luogo, la sinapsi (sp. *sinapsia*) in cui gli elementi lessicali si uniscono tramite preposizioni semplici, tra cui *di*, *a*, *con*, *su* o *in*. Delle esemplificazioni

potrebbero essere *macchina da scrivere* (sp. *máquina de escribir*), *aereo a reazione* (sp. *avión a reacción*), *hockey su pista* (sp. *hockey sobre patines*), in cui l'unione dei due membri è prettamente di natura sintattica e non morfologica, pertanto è senza dubbio l'unico tipo di composizione che permette una specificazione dettagliata e precisa del significato, ma d'altro canto ha un basso indice di lessicalizzazione.

Il secondo processo di composizione è quello della disgiunzione (sp. *disyunción*) che presenta un maggior indice di lessicalizzazione, dal momento che ha una struttura semifissa formata da Nome + Aggettivo (come it. *sportello automatico* e sp. *cajero automático*; it. *scala mobile* e sp. *escalera mecánica*) o da Nome + Nome (come it. *pesce spada* e sp. *pez espada*; it. *cartongesso* e sp. *cartón piedra*).

La contrapposizione (sp. *contraposición*) è caratterizzata, invece, dall'uso del trattino tra i due elementi lessicali, sia nella struttura Nome - Nome (it. *divano-letto* e sp. *sofá-cama*) sia in quella Aggettivo - Aggettivo (it. *franco-prussiano* e sp. *franco-prusiano*).

Il maggior indice di lessicalizzazione si riscontra nell'agglutinazione, il meccanismo di formazione delle parole più produttivo in italiano e in spagnolo che comporta una fusione totale dei due elementi lessicali che lo compongono: ad esempio, Nome + Nome > Nome (it. *ragnatela* e sp. *telaraña*); Avverbio + Verbo > Verbo (it. *sottovalutare* e sp. *menospreciar*); Aggettivo + Aggettivo > Aggettivo (it.

*agrodolce* e sp. *agridulce*); Verbo + Verbo > Nome (it. *dormiveglia* e sp. *duermevela*).

### 1.3. Parasintesi

La parasintesi (sp. *parasíntesis*) è un processo di arricchimento lessicale che nella lingua italiana e in quella spagnola coinvolge principalmente i verbi ed un esiguo numero di aggettivi e nomi. Le parole frutto della parasintesi sono costituite da tre elementi imprescindibili: un prefisso, una base nominale o aggettivale ed un suffisso.

La tipologia più rappresentativa in italiano è costituita dai verbi denominali e deaggettivali della prima e della terza coniugazione; i prefissi maggiormente utilizzati sono *s-*, *dis-*, *de-*, *in-*, *ad-*. I prefissi *s-*, *dis-* e *de-* hanno valore privativo o di allontanamento, come nel caso di *scomporre*, *sdrammatizzare*, *dismettere*, *dislocare*, *defraudare* e *deviare*. I prefissi *in-* e *ad-*, invece, derivano dal latino: in origine avevano un significato di tipo locativo, ma col passare del tempo questo è stato progressivamente perso; tuttavia, nella lingua italiana permangono verbi con tale continuazione latina, come *avvenire*, *accorrere* o *immettere*.

Anche in spagnolo i verbi denominali e deaggettivali costituiscono la categoria più significativa di forme parasintetiche: nel primo caso hanno origine dai prefissi *a-* ed *en-* e dai suffissi *-ar*, *-izar* e *-ecer*, come *avinagrar*, *aterrizar* o *endurecer*; nel



secondo caso, sono formati dai prefissi *a-* ed *en-* con il suffisso *-ado*, come *ahijado* o *enarbolado*.

#### 1.4. Prestiti e calchi

Quando una lingua non prende cose in prestito da un'altra lingua, si blocca.

(Alain Rey)

Dagli studi svolti nel corso del tempo sull'evoluzione delle lingue, ciò che appare evidente è che nessuna lingua abbia potuto svilupparsi e sia mutata senza l'intervento e il contributo delle altre. L'evoluzione di una lingua è possibile attraverso il contatto linguistico, e, di tutti i tipi di esiti, il prestito linguistico è uno dei più importanti affinché ci sia arricchimento di una lingua, dal punto di vista lessicale, semantico, morfologico, fonetico e fonologico, anche se il livello lessicale è quello più colpito dal fenomeno di interferenza da parte delle altre lingue.

La neologia esogena che si concreta in prestiti e calchi linguistici deve la sua fortuna alla globalizzazione linguistica: eventi di natura socioculturale e politico-economica, conflitti internazionali ed interni possono motivare l'introduzione massiccia di forme allogene, soprattutto dal mondo anglosassone. Nello specifico, negli ultimi anni si può assistere all'impiego di parole inglesi nel campo semantico

della tecnologia (basti pensare alle parole *smartphone* o *social network*) o in quello dell'economia e della finanza (come *spending review*).

Secondo una divisione tradizionale istituita dal filologo svizzero Ernst Tappolet, i prestiti linguistici possono essere suddivisi fra quelli di necessità e quelli di lusso: i prestiti di necessità rappresentano il caso più facilmente individuabile e si attuano quando si riceve un oggetto o una nozione sconosciuti, che si accettano insieme al nome straniero che li designa; degli esempi potrebbero essere *canguro*, *surf*, *caffè*. I prestiti di lusso, o prestiti di moda, invece, si presentano quando, nonostante esistano già termini per designare determinati oggetti, viene preferito l'uso degli equivalenti stranieri, come nel caso di *basket* o di *fard*.

Per spiegare al meglio la differenza che vi è fra questi due tipi di prestiti, è necessario introdurre ulteriori esempi: per prestito di necessità, si potrebbe pensare a tutte le voci presenti nel campo gastronomico arrivate in Europa grazie alla scoperta dell'America, come *patata*, *mais*, *cacao* in italiano, *patata*, *maíz* e *cacao* in spagnolo. I prestiti di lusso, invece, hanno un equivalente nella lingua ricevente: la parola *bodyguard* ha un termine corrispondente tanto in italiano come in spagnolo, vale a dire *guardia del corpo* e *guardaespaldas*, ma il vocabolo straniero è di gran lunga maggiormente utilizzato.

In realtà, occorre fare una precisazione per quanto riguarda il rapporto dello spagnolo e dell'italiano con i prestiti di matrice anglosassone. In generale, esistono

tre tipi distinti di prestiti: il primo, il cosiddetto forestierismo, consiste nell'introduzione della parola senza alcun tipo di modifica o adattamento, come *reality show* o *manager*; è questo il caso prototipico dell'italiano, che ricorre al vocabolo mantenendo la sua forma originaria. Nel caso dello spagnolo, invece, l'uso del forestierismo desunto dalla lingua inglese nella sua forma di partenza è piuttosto sporadico. La seconda tipologia è costituita da parole che si adattano alla fonetica ed alla morfologia della lingua ricevente: ad esempio, *cocktail* diventa *cóctel* in spagnolo; *football* diventa *fútbol*. Il terzo tipo consiste nella traduzione letterale del vocabolo e questo dà origine al calco semantico: *hot dog* si trasforma in *perrito caliente* in spagnolo, ad esempio.

## 2. Il caso dei suffissi in italiano e in spagnolo

Il lessico dello spagnolo, così come quello dell'italiano, è composto principalmente da parole provenienti dal latino volgare, trasmesso oralmente, chiamate voci patrimoniali, oltre che dai cosiddetti cultismi, ovvero termini permeati direttamente dal latino o da altre lingue moderne che hanno contribuito all'arricchimento del patrimonio lessicale.

Come affermato in precedenza, uno dei meccanismi più produttivi e creativi per l'ampliamento del lessico che accomuna le due lingue è quello della suffissazione. A differenza della prefissazione, i suffissi godono di particolari proprietà: innanzitutto,

quella di cambiare la categoria della parola a cui vengono aggiunti; pertanto, attraverso la suffissazione si possono formare nomi, aggettivi ed avverbi a partire dalle tre maggiori categorie grammaticali (aggettivo, nome, verbo). Altra caratteristica è il loro uso in qualunque tipo di linguaggio, sia esso giuridico, letterario, tecnico o scientifico, oltre al canale scritto e orale. Infine, i suffissi hanno una categoria grammaticale specifica e persino un genere fisso: ad esempio, i suffissi *-ino* e *-ito*, se aggiunti alla radice o base lessicale, conferiscono un valore di diminutivo alla parola > *materass-ino* vs. sp. *colchón* > *colchon-ito*).

In questa sede si prenderanno in considerazione alcuni dei suffissi maggiormente utilizzati in italiano e in spagnolo con esemplificazioni di corrispondenze e/o diversificazioni di uso.

Suffissi n.1	
<i>-abile / -ibile vs -able / -ible</i>	
Italiano	Spagnolo
Tale suffisso dà luogo ad un aggettivo la cui base è un verbo. Indica possibilità, potenzialità.  Es. <i>mangiare</i> > <i>mangi-abil-e</i>  <i>disporre</i> > <i>dispon-ibil-e</i>	Anche in spagnolo tale suffisso serve per formare aggettivi a partire da un verbo, ed ha il significato di capacità, possibilità.  Es. <i>separar</i> > <i>separ-abl-e</i>

<p><i>flettere</i> &gt; <i>fless-ibil-e</i></p>	<p><i>disponer</i> &gt; <i>dispon-ibl-e</i></p> <p><i>dividir</i> &gt; <i>divis-ibl-e</i></p>
<p>In questo caso esiste una perfetta corrispondenza nell'uso dei prefissi tra italiano e spagnolo: nelle due lingue la base è un verbo ed il derivato è un aggettivo che ha il valore di potenzialità e possibilità.</p>	
<p>Suffissi n.2</p> <p>-aggio vs. -aje</p>	
<p>Italiano</p>	<p>Spagnolo</p>
<p>Si tratta di un suffisso nominale deverbale che forma derivati (solo da verbi della prima coniugazione e raramente da quelli della seconda) che esprimono azione, risultato con valore continuativo, durevole (De Angelis 2006, p. 11).</p> <p>Es. <i>lavare</i> &gt; <i>lav-aggi-o</i></p> <p><i>imballare</i> &gt; <i>imball-aggi-o</i></p> <p><i>riciclare</i> &gt; <i>ricicl-aggi-o</i></p> <p><i>vagabondare</i> &gt; <i>vagabond-aggi-o</i></p>	<p>Tale suffisso può essere aggiunto sia ad una base nominale sia ad una base verbale. Nel caso dei suffissi deverbali, i derivati traggono origine dai verbi terminanti in <i>-ar</i> o <i>-ear</i> (De Miguel 2009, p. 63-65).</p> <p>Es. <i>andamio</i> &gt; <i>andami-aje</i></p> <p><i>pupilo</i> &gt; <i>pupil-aje</i></p> <p><i>almacenar</i> &gt; <i>almacen-aje</i></p> <p><i>pastorear</i> &gt; <i>pastur-aje</i></p>
<p>In italiano il suffisso è solo deverbale; in spagnolo, invece, è impiegato anche con un uso denominale. In entrambi i casi, ad ogni modo, indicano azione e risultato.</p>	

Suffissi n.3	
-zione vs. -ción	
Italiano	Spagnolo
<p>È un suffisso nominale deverbale che genera derivati astratti con il valore di azione, effetto o risultato espresso dal verbo stesso (De Angelis 2015, p. 132).</p> <p style="padding-left: 40px;">Es. <i>creare</i> &gt; <i>crea-zion-e</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>costruire</i> &gt; <i>costru-zion-e</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>demolire</i> &gt; <i>demoli-zion-e</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>navigare</i> &gt; <i>naviga-zion-e</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>tassare</i> &gt; <i>tassa-zion-e</i></p>	<p>Questo suffisso è il più generale ed il più produttivo: si usa in maniera regolare per formare derivati a partire dai verbi della prima coniugazione. Con i verbi della seconda e della terza coniugazione presenta maggiori irregolarità (RAE 2009, p. 101).</p> <p style="padding-left: 40px;">Ej. <i>componer</i> &gt; <i>composi-ción</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>crear</i> &gt; <i>crea-ción</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>navegar</i> &gt; <i>navega-ción</i></p> <p style="padding-left: 40px;"><i>recibir</i> &gt; <i>recep-ción</i></p>
<p>Mentre in italiano, il suffisso è produttivo con i verbi della prima e della terza coniugazione, in spagnolo i derivati a partire dai verbi della seconda coniugazione, sebbene siano i meno numerosi, sussistono. In entrambi i casi, tuttavia, il suffisso impone la categoria nome ed il genere femminile alla radice cui si aggiunge.</p>	
Suffissi n.4	
-tà / -età / -ità vs. -dad / -idad / -edad / -tad	
Italiano	Spagnolo

<p>Nella formazione delle parole per derivazione, i suffissi <i>-tà</i>, <i>-età</i>, <i>-ità</i> danno origine a sostantivi deaggettivali femminili.</p> <p>Ej. <i>buono</i> &gt; <i>bon-tà</i></p> <p><i>elettrico</i> &gt; <i>elettric-ità</i></p> <p><i>intenso</i> &gt; <i>intens-ità</i></p> <p><i>serio</i> &gt; <i>seri-età</i></p>	<p>Non si tratta di quattro suffissi diversi, bensì di un suffisso con distinti allomorfi, sebbene la variante <i>-tad</i> non sia tanto produttiva come le altre (RAE 2009, p. 419). Anche in questo caso dà origine a forme deaggettivali.</p> <p>Ej. <i>actual</i> &gt; <i>actual-idad</i></p> <p><i>bueno</i> &gt; <i>bon-dad</i></p> <p><i>corto</i> &gt; <i>cort-edad</i></p> <p><i>libre</i> &gt; <i>liber-tad</i></p>
<p>In questo caso c'è una perfetta corrispondenza nell'origine e nell'uso dei suffissi nella lingua italiana e nella lingua spagnola. In particolare, tali suffissi, che formano sostantivi di qualità a partire dagli aggettivi, selezionano solo quelli che sono qualificativi (Varela Ortega 2005, p. 42).</p>	
<p>Suffissi n.5</p> <p><i>-etto</i> vs. <i>-ete</i></p>	
<p>Italiano</p>	<p>Spagnolo</p>
<p>Questo suffisso in italiano è deaggettivale e denominale e conferisce un valore attenuativo e diminutivo all'aggettivo e al sostantivo cui si</p>	<p>Il suffisso attribuisce a aggettivi e sostantivi un valore diminutivo, talvolta con tono affettuoso, talvolta con tono dispregiativo.</p>

<p>aggiunge.</p> <p>Ej. <i>forno</i> &gt; <i>forn-etto</i></p> <p><i>giardino</i> &gt; <i>giardin-etto</i></p> <p><i>vecchio</i> &gt; <i>vecchi-etto</i></p>	<p>Ej. <i>amigo</i> &gt; <i>amigu-ete</i></p> <p><i>palacio</i> &gt; <i>palac-ete</i></p> <p><i>velo</i> &gt; <i>vel-ete</i></p>
<p>Questi suffissi hanno un valore diminutivo e si possono unire ad aggettivi e sostantivi. Il risultato ottenuto varia a seconda della situazione comunicativa, superando talvolta il valore diminutivo di partenza: in alcuni casi conferisce una sfumatura ironica, in altri può sfumare il significato della frase, oppure può indicare scarsa importanza<sup>3</sup>.</p>	
<p>Suffissi n.6</p> <p><i>-tore</i> vs. <i>-dor / -or / -sor / -tor</i></p>	
<p>Italiano</p>	<p>Spagnolo</p>
<p>In italiano è un suffisso deverbale che è la forma corrente in grado di produrre nomi di agente a partire da un determinato gruppo di verbi.</p> <p>Ej. <i>allenare</i> &gt; <i>allena-tore</i></p> <p><i>giocare</i> &gt; <i>gioca-tore</i></p> <p><i>scoprire</i> &gt; <i>scopri-tore</i></p>	<p>I quattro elementi si possono considerare allomorfi di uno stesso suffisso deverbale, in quanto condividono il contenuto semantico ed hanno una distribuzione complementare (RAE 2009, p. 451).</p> <p>Ej. <i>ascender</i> &gt; <i>ascen-sor</i></p>

<sup>3</sup> [http://www.intralinea.org/print/article\\_specials/1976](http://www.intralinea.org/print/article_specials/1976) [Data di consultazione: 30 agosto 2020]



<p style="text-align: center;"><i>sognare</i> &gt; <b>sogna-tore</b></p> <p>Tuttavia, esistono anche alcuni sostantivi derivati in <i>-tore</i> per i quali non è stato individuato il verbo di partenza; pertanto, hanno probabilmente una base nominale. Si tratta, ad onor del vero, di formazioni che appartengono al settore della lavorazione industriale (Grossmann – Rainer 2004, p. 352).</p> <p style="text-align: center;">Ej. <i>aspatore</i></p> <p style="text-align: center;"><i>arenatore</i></p> <p style="text-align: center;"><i>bassinatore</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>confesar</i> &gt; <b>confes-or</b></p> <p style="text-align: center;"><i>extraer</i> &gt; <b>extrac-tor</b></p> <p style="text-align: center;"><i>registrar</i> &gt; <b>registra-dor</b></p>
<p>In entrambe le lingue i suffissi si aggiungono ad un verbo; in italiano, tuttavia, accanto a questo uso esteso, si possono rinvenire casi sporadici di formazioni denominali, che provengono dalla lavorazione industriale, come il caso di <i>bassinatore</i>, ovvero l'operaio che utilizza le bassine per confezionare i confetti; oppure l'<i>aspatore</i>, vale a dire l'addetto nel settore tessile che si occupa dell'avvolgimento dei filati sugli aspi (Grossmann – Rainer 2004, p. 352).</p>	

## Conclusioni

Con il presente articolo è stata portata avanti un'analisi dei principali processi di derivazione linguistica che riguardano la lingua italiana e quella spagnola. L'obiettivo principale era quello di approfondire lo studio della suffissazione denominale, deaggettivale e deverbale nei due sistemi linguistici.

Ogni lingua si appropria di determinati meccanismi di arricchimento e di rinnovamento espressivo e strutturale che fanno capo a fattori esterni ed interni al sistema linguistico, come la necessità di sopperire alla mancanza di un significante per designare un significato, oppure come effetto della globalizzazione linguistica.

Lo studio sui suffissi è stato introdotto da un breve resoconto sui principali processi di derivazione linguistica, come la composizione che consiste nella combinazione stabile di parole già esistenti nella lingua (es. *macchina da scrivere* / *máquina de escribir*), o la parasintesi, meccanismo che forma parole a partire da tre elementi, un prefisso, una base nominale o aggettivale ed un suffisso (es., *dislocare* – *accorrere* / *aterizzar* – *endurecer*).

L'attenzione si è concentrata su cinque tipi di suffissi dell'italiano e dello spagnolo, selezionati in base al criterio dell'occorrenza nelle due lingue e in base alle somiglianze e/o divergenze, che si possono suddividere in tre categorie.

In primo luogo, quelli che hanno come base un verbo: *-abile* / *-ibile* vs. *-able* / *-ible* che danno origine ad aggettivi che indicano potenzialità (*comprendere* > *comprens-*

**ibile** vs. *beber* > *beb-ibile*); oppure *-tore* vs. *-dor / -or / -sor / -tor*, che producono nomi di agente (*giocare* > *gioca-tore* vs. *jugar* > *juga-dor*).

Dall'altra parte, è stato preso in considerazione un caso di suffisso deaggettivale tanto in italiano come in spagnolo, quello formato dagli allomorfi *-tà / -età / -ità* vs. *-dad / -tad / -edad / -tad*. Si tratta di un caso prototipico di suffissazione che sottolinea una delle caratteristiche più salienti dei suffissi, vale a dire la selezione della base lessicale basata sulla distinzione categoriale di carattere semantico: i suffissi sopra elencati possono formare derivati solo se aggiunti ad aggettivi qualificativi (ad es., it. *funzionale* > *funzional-ità*; sp. *cordial* > *cordial-idad*), che per definizione denotano qualità e proprietà degli oggetti ai quali si fa riferimento. Tali suffissi non possono essere aggiunti alla base lessicale di aggettivi relazionali, come *solare* nell'espressione *sistema solare* o *médico* nell'espressione *diccionario médico*, che classificano l'oggetto cui vengono associati.

Infine, l'attenzione è stata orientata verso un altro tipo di suffisso, quello denominale/deaggettivale *-etto* vs. *-ete* che fa parte della cosiddetta suffissazione valutativa, così chiamata per il significato che trasmette. In particolare, tale coppia di suffissi ha un carattere diminutivo, anche se non si può attribuire tale valore ad un suffisso in concreto, in quanto il peso valutativo è apportato dalla base lessicale cui si aggiungono. Dall'analisi emerge, difatti, che i suffissi *-etto* vs. *-ete* possono conferire sfumature di significato differenti a seconda della situazione comunicativa, superando talvolta il valore diminutivo di partenza.

In conclusione, il lessico di ogni lingua può arricchirsi ricorrendo a diversi processi che possono essere interni al sistema linguistico stesso come la riproduzione di suoni onomatopeici oppure un'estensione o riduzione del significato di una parola. D'altro canto, può avvalersi anche di complessi ed interessanti meccanismi formali o morfologici, come la formazione di parole, iperonimo che riunisce in sé la suffissazione, oggetto di analisi del presente articolo.

## BIBLIOGRAFIA

Bazzocchi G. (2013): *La suffissazione valutativa in José Ángel Mañas: una sfida per il traduttore italiano*, in *TRAlinea Special Issue: Palabras con aroma a mujer. Scritti in onore di Alessandra Melloni* (consultabile su <http://www.intralinea.org/specials/article/1976>).

Cerveza Rodríguez A. (2012), *Los sufijos nominalizadores -ción, -sión, miento/-mento en el español actual*, *Revista Cálamo FASPE*, 60, pp. 47-52.

Dardano M. (1978), *La formazione delle parole nell'italiano di oggi*, Roma, Bulzoni.

De Miguel E. (2009), *Panorama de la lexicología*, Barcelona, Ariel.

D'Angelis A. (2006), *La derivación nominal y adjetival en italiano y en español: la sufijación*, in *Actes del VII Congrès de Lingüística General*, Universitat de Barcelona, pp. 1-20.

D'Angelis A. (2015), *Il suffisso -zione/-ción in italiano ed in spagnolo: analisi e trattamento dei dati per inclusione nel DIES/DEIS (Diccionario Italiano-Español de Sufijos/Diccionario Español-Italiano de Sufijos)*, *Philologia Hispalensis*, pp. 129-154.

Garrido J. (2009), *Manual de lengua española*, Madrid, Editorial Castalia.

Grossmann M., Rainer F. (2004), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer.

Moliner M. (1998), *Diccionario de uso del español*, Madrid, Gredos.

RAE (2009), *Nueva gramática de la lengua española*, Madrid, Espasa Libros.

Varela Ortega S. (2005), *Morfología léxica: la formación de palabras*, Madrid, Gredos.